



ASSEMBLEA GENERALE

4 MAGGIO 2009

Relazione a cura del Presidente Terenzio Borga

Un ringraziamento a tutti i presenti, che non hanno voluto mancare a quello che per Aprodav è un appuntamento importante per tirare delle conclusioni a bilancio dell'anno trascorso, per compiere delle riflessioni e per tracciare gli obiettivi da perseguire nei mesi che seguiranno.

Cercherò, nel limite del possibile, di essere veloce, in certi punti didascalico, in quanto a questa Assemblea abbiamo voluto invitare degli ospiti stranieri, allevatori come noi ai quali va il nostro grazie per aver accolto l'invito, affinché ci possano illustrare la situazione del mercato del latte e delle aziende agricole nei loro paesi.

Un modo per avere delle informazioni dirette e non continuare a parlare con i limiti del passaparola o del qualcuno mi ha detto.

Mi auguro che le stesse Autorità rimangano sino al termine di queste esposizioni, affinché possano esprimere il loro pensiero anche sugli interventi dei produttori stranieri.

Non mancherà poi, nemmeno quest'anno, una fedele fotografia dell'andamento italiano ed europeo del nostro settore, che sarà curata dal dott. Menghi del CRPA.

I PREZZI CALANO, I DEBITI AUMENTANO.

Desidero iniziare questa relazione con una riflessione, alla quale aggiungo una frase pronunciata da un produttore di latte ad un recente appuntamento assembleare, che mi sembra straordinariamente efficace per come sintetizza con poche parole l'analisi economica delle aziende che oggi producono latte.

La considerazione è riferita ai contenuti di tutte le relazioni dei presidenti del mondo del latte degli ultimi vent'anni; sicuramente rileggendole non ne troveremo una all'insegna della totale serenità, chiarezza dell'oggi e fiducia nel domani.

Abbiamo avuto sì delle soddisfazioni, che però sono state sempre turbate dai mali di questo settore, che tutti conosciamo purtroppo fin troppo bene.

L'esempio è proprio del 2008 dove il buon andamento del prezzo del latte alla stalla ha avuto come contraltare una serie di questioni, tra le quali il prezzo delle materie prime per l'alimentazione del bestiame – le quote latte – la direttiva nitrati ecc., che ci hanno portato immediatamente alla cruda realtà, mentre il problema che ci accompagna fin dai primi mesi di quest'anno è il marcato calo del prezzo del latte alla stalla, diminuito, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di oltre il 25%.

Ecco allora innestarsi nel 2009 la frase del socio di cui vi ho detto:

“Quando cala il prezzo del latte alla stalla il problema è:

- *che non diminuisce il reddito delle aziende,*
- *ma che aumenta il debito delle stesse”.*

QUOTE LATTE: REGIME GIA' SUPERATO IN EUROPA.

Come affrontare il tema delle Quote Latte senza considerare tutto quello che ci sta attorno, ovvero prezzi oscillanti, concorrenza sleale, latte dubbio sul mercato interno, produttori fuori regola per scelta e non per necessità?

In merito a ciò sono costretto a fare una breve riflessione, anche se ho sempre cercato di mettere in secondo ordine questa questione, privilegiando il mercato e l'azienda agricola.

La Legge n. 33 del 9 Aprile 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.85 del 11 Aprile 2009, però è come un macigno per quel produttore che ha sempre rispettato le regole e penso per tutti gli allevatori presenti in questa Assemblea.

Secondo il mio modesto parere il regime delle quote latte in Europa è già superato.

Infatti, con l'aumento del 2%, applicato nel marzo 2008, abbiamo avuto una disponibilità europea di maggiore produzione pari a 28 milioni di quintali e gli effetti li vediamo in questo periodo con arrivi di latte, da tutti i paesi comunitari, ma principalmente dai paesi dell'Est, a prezzi molto bassi.

Inoltre, l'ulteriore aumento annuo dell'uno per cento, a decorrere dal 1 aprile 2009 e fino al 2014, porterà un nuovo incremento di 14 milioni di quintali di latte annuo, con un picco di 20 milioni di quintali in questa campagna a causa dell'assegnazione all'Italia, in una sola rata, del quantitativo spettante nei cinque anni.

Le domande che ricorrono frequenti tra la nostra base sociale sono le seguenti:

- ✓ Perché l'aumento è stato lineare per tutti i paesi senza valutare l'attuale produzione di ognuno ed i consumi di ogni singolo stato membro?
- ✓ Come sarà possibile mantenere un prezzo del latte alla stalla dignitoso per le nostre aziende a fronte di un aumento così consistente della produzione se non aumenteranno i consumi?
- ✓ Chi riuscirà a salvare i nostri prodotti, che reputo eccezionali, dalle imitazioni mondiali che ogni anno aumentano?

Tante domande, forse troppe senza risposta!

E dulcis in fundo da questa campagna (1.4.2009), come previsto dal Regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, del 19 Gennaio 2009, all'art.4, è previsto l'aumento della percentuale minima di utilizzazione del quantitativo di riferimento individuale dal 70 al 85%, con decurtazione della quota, salvo cause di forza maggiore, per il quantitativo non utilizzato.

Forse i politici sono più preoccupati che venga a mancare il latte ai consumatori, che verificare la situazione in cui versano le aziende agricole con questi aumenti alla produzione.

Ci obbligano quindi a produrre anche a prezzi indecenti, che coprono solamente una parte delle spese, contribuendo in questa maniera ad aggravare ulteriormente la situazione economico finanziaria delle aziende.

Non vorrei mai che dopo aver ottenuto più quote ora ci dovremmo tassare per contenere la produzione.

LA PIRATERIA LEGALIZZATA ABITA ALL'ANGOLO.

Bene ha fatto il Ministro Luca Zaia nel recente G8 dell'Agricoltura, svoltosi in terra Trevigiana a Cison di Valmarino, dove anche noi abbiamo avuto la possibilità di presentare ai Ministri Agricoli le eccellenze dei formaggi del Veneto, di inserire nella dichiarazione finale tra l'altro anche la lotta alla concorrenza sleale, evitare le distorsioni del mercato e garantire la salubrità dei prodotti.

Ma sarà sufficiente questo a mantenere in vita le aziende agricole?

O saranno costrette a proseguire l'attività solo quelle aziende che sono indebitate fino al collo e ormai sprofondate in un circolo vizioso senza fine, che spinge a produrre per pagare i debiti e nulla più?

Ma ciò che deve spaventare non sono solo le imitazioni pure e semplici che lo stesso consumatore ormai sa riconoscere.

Quello che spaventa sono i sistemi legalizzati di pirateria agroalimentare messi in piedi per mascherare l'origine dei prodotti, che vengono venduti con marchi globalizzati.

E quando diciamo questo il pensiero non deve andare lontano, si pensa solitamente ai mali delle multinazionali americane.

Guardiamoci in casa perché questo succede sotto il nostro naso; mentre ceniamo con la televisione accesa ci sono decine di spot che raccontano proprio questo sistema piratesco, che di giorno in giorno corrode il nostro lavoro.

Ci sono marchi di sistema, che coprono decine di prodotti, che non si sanno esattamente che provenienze abbiano e conseguentemente quali garanzie diano al consumatore.

Proprio in queste settimane abbiamo assistito all'approvazione a livello europeo di un regolamento comunitario, che permette la produzione di aranciata senza neanche vedere un'arancia !!!!!

Probabilmente stanno già preparando l'aroma caseario italiano da spruzzare sopra qualche cagliata non ben definita, non ben identificata, ma sicuramente dal puzzo buono e magari arricchita da qualche sostanza chimica salutare.

La grande distribuzione ha già iniziato questo percorso di fidelizzazione del cliente proponendo solo prodotti a marchio loro, che giorno dopo giorno stanno acquisendo sempre maggiori quote di mercato al consumo.

Prodotti a volte realizzati da strutture di regioni limitrofe a statuto autonomo.

Strutture che prima hanno beneficiato degli speciali contributi, magari a fondo perduto, per ottimizzare le strutture e che poi sfornano prodotti (esenti proprio dagli ammortamenti di quegli investimenti strutturali), che esercitano una concorrenza sleale proprio nei confronti della nostra cooperazione.

E tutto ciò accade nella stessa Italia, anzi nello stesso Nord d'Italia.

Quindi è giusto guardarsi anche in casa.

E' giusto guardare anche al nostro mondo produttivo.

Siamo sempre più divisi, gli uni contro gli altri, invidiosi del collega, pronti a saltare sul carro del vincitore senza valutare dove ci porterà questo nostro atteggiamento.

Una prova di ciò l'abbiamo subita nell'iter di conversione del Decreto Legge sulle quote latte.

Idee diverse, approcci differenti, scelte e metodi completamente difformi sono stati esposti dalle organizzazioni sindacali che ci rappresentano.

Come se il problema quote latte per coloro i quali hanno rispettato la normativa possa essere interpretato in maniera distinta a seconda del colore della organizzazione che va a trattare con il Ministro.

Ci siamo così ritrovati alla fine un provvedimento che non prende in considerazione i produttori "onesti", ma che per prima cosa concede a tutti la possibilità di compensazione per la campagna 2008/09, anche a coloro che non sono titolari di quota.

In seconda battuta gli aumenti del quantitativo nazionale conseguenti ai regolamenti comunitari datati Marzo 2008 e Gennaio 2009 vengono assegnati con decorrenza Aprile 2009, prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/08 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota, quindi ai fuoriquota o splafonatori che dir si voglia, andando così a definire un nuovo anno di riferimento. Di queste assegnazioni beneficeranno anche i produttori che nel periodo 2007/08 hanno stipulato contratti di affitto di sola quota e le aziende che hanno subito il taglio della quota B nei limiti del quantitativo ridotto, che però risulta effettivamente prodotto calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi.

Nell'allegato potete trovare il testo della legge originale, che prevede anche l'istituzione di un registro nazionale dei debiti e la possibilità di rateizzare per gli splafonatori, accompagnato da una nutrita rassegna stampa con dichiarazioni di tutti gli attori della filiera.

Le conclusioni le lasciamo a voi produttori.

Il lungo iter previsto per la rateizzazione per i produttori interessati potrà concretizzarsi solo entro fine novembre 2009.

Speriamo bene.

Però permettetemi una riflessione!

Nel 2003 era già stata data una possibilità di rateizzare senza interessi passivi.

Ricordo ancora il titolo della circolare dell'allora Ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno: *"Quote latte.. uscire dal tunnel: l'ultima grande occasione per mettersi in regola"* e una frase del testo che mi ha particolarmente colpito: *"..ma per poter usufruire di questa rateizzazione è necessario prima pagare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna e rinunciare a **tutti i contenziosi aperti in sede legale...**"* (mi sembra che il trattamento riservato ai produttori fuori quota con la recente Legge n. 33 del 9 Aprile sia molto diverso.....)

Una possibilità a suo tempo data a tutti per mettersi in regola.

Chi nemmeno allora scelse la strada della concorrenza leale oggi ha rinnovate queste possibilità.

Gli altri, invece, hanno dovuto indebitarsi per pagare multe, indebitarsi per comprare quote latte, indebitarsi per mantenere a norma le stalle e la gestione animale e soprattutto sono stati costretti a produrre di più per pagare questi investimenti, che ormai chiamiamo come detto debiti.

NOI DOBBIAMO SOSTENERE DECINE DI CONTROLLI.

Per rendervi conto delle azioni ufficiali intraprese dalla vostra Associazione è giusto ricordare che, appena pubblicato il Decreto Legge n. 4 del 30/01/09, abbiamo incontrato il Ministro Luca Zaia,

assieme ai vertici delle cooperative venete più rappresentative, per esporre le nostre aspettative e proposte.

E' stato consegnato al Ministro un documento, che trovate in allegato, nel quale come priorità era indicata l'assegnazione di un contributo annuo di 4 centesimi per 5 anni sulla quota posseduta a tutti coloro che avevano acquistato quota dall'emanazione della L. 468/92 fino ai nostri giorni.

Siamo sicuri che gli importi totali di questi contributi, di vitale importanza dal punto di vista finanziario per le aziende che avevano acquistato quote latte, sarebbero stati di molto inferiori agli importi che lo stato italiano ha versato nelle casse dell'Unione Europea, a causa delle mancate riscossioni dei superprelievi dovuti dai produttori non in regola.

Era secondo noi un modo per dare dignità e rendere giustizia a tutte quelle aziende che avevano effettuato notevoli investimenti per rispettare la normativa.

Nella Legge 33 invece all'art. 8-septies, comma 2, viene istituito un fondo di garanzia per favorire le misure di accesso al credito per i produttori che hanno acquistato quota successivamente all'emanazione della Legge 119 del 2003.

La nostra voleva essere una richiesta che tenesse conto di tutti i sacrifici dei produttori che hanno rispettato le quote.

Ben sapendo anche che moltissimi di questi, oltre ad aver acquistato quote, hanno aderito alla prima rateizzazione che era sì senza interessi, ma che però non ha avuto da parte dell'allora Ministro alcuna assegnazione gratuita di quota.

E come ho avuto già modo di affermarlo era aperta indistintamente a tutti i produttori.

Le soluzioni per tutti questi argomenti, come sostenuto in apertura, non possono non tener conto della contingenza in cui operano le aziende e le diverse dinamiche che influenzano il mercato del latte e dei derivati.

Abbiamo citato la pirateria che è un fattore, come nel caso del "finto parmigiano" denominato Sarvecchio Parmesan, proclamato miglior formaggio negli Stati Uniti, ma ci sono anche massicce importazioni di latte e di prodotti dai paesi UE, che poi vengono magicamente venduti come prodotti locali.

L'ignaro consumatore si trova a leggere magari il nome in italiano, quello del caseificio, che non sta certo a significare la provenienza del prodotto o della materia prima per produrlo.

E questo travaso dall'estero, magari proprio dai paesi cugini dell'Unione europea, se pur fosse identificato correttamente dal consumatore nonostante ciò è un legittimo ingresso nel mercato italiano.

C'è concorrenza leale, infatti, quando la carta dei controlli recita tutto in regola.

Nel mentre le nostre aziende devono sudare sangue nel loro quotidiano processo produttivo per ottenere quella carta.

Ricordiamoci che per un controllo ogni giorno potremmo vedere ai cancelli delle nostre aziende: Guardia di Finanza, Nas, Noe, Forestale, Ufficio repressioni frodi, CSQA, Asl, Inps, Ispettorato Avepa, Arpav, Polizia, Polizia provinciale, Polizia Locale, ecc..

Sapete tutti che sono costi indiretti per carte, bolli e la dimostrazione di essere corretti.

Il latte straniero con che e quanti controlli parte?.

Le aziende straniere che costi sostengono in tal senso?.

Si sa solo che il latte arriva e va a incidere sul prezzo.

L'Associazione ha accolto con molto entusiasmo la proposta avanzata dall'attuale Vicegovernatore nonché Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, dott. Franco Manzato, di inserire sotto il "marchio ombrello" le attività di promozione del sistema economico regionale.

Questo nuovo progetto rappresenta un ulteriore passo verso la sempre più stretta integrazione tra turismo, di cui il Veneto è regione leader, e prodotti di qualità dell'agroalimentare veneto.

Riteniamo questa sinergia molto importante per il settore, perchè oltre a darci la possibilità di realizzare inizialmente azioni comuni di promozione e di valorizzazione delle nostre eccellenze e del territorio da cui provengono, potrebbe successivamente costituire un momento di aggregazione condiviso dai vari attori della filiera per l'eventuale creazione di un nuovo soggetto, che si rapporti, specialmente nei paesi esteri, con le catene di distribuzione e rafforzare quindi la presenza delle nostre specialità nel mondo.

APRILE 1989: IL LATTE COSTAVA UGUALE, MA I COSTI...

Certamente in un momento di crisi generale tutti devono fare la propria parte, ma per il nostro settore la parola crisi ormai è una voce del bilancio aziendale o del business plan dalla quale non riusciamo a prescindere.

Non lo so se questa analisi interessa a politici, industria, GDO, amministratori a vario titolo.

Guardiamo questi prezzi: un litro di latte a marzo 2009 era pagato da alcuni caseifici della zona a 32 centesimi pari a 619 delle vecchie lire, dal 1° Aprile è di 30 centesimi pari a 580 vecchie lire.

Cercando nell'archivio di Aprodav abbiamo trovato delle fatture di 20 anni fa, quindi marzo 1989, nelle quali il latte era pagato a 570 lire; inoltre per avere un confronto dei costi siamo andati alla ricerca presso un ns. associato, che ringraziamo della disponibilità, delle fatture di acquisto di alcune materie prime utilizzate per l'alimentazione bovina, del costo del gasolio, dei concimi e delle sementi riferite a quegli anni.

Facciamo ora un confronto del valore del latte e dei costi di venti anni fa con quelli attuali adottando come unità di misura per ogni quintale l'Euro :

<i>Prodotto</i>	<i>Valore marzo 1989</i>	<i>Valore marzo 2009</i>	<i>Var. % 2009 su 1989</i>
Latte	€ 29,43	€ 32,00	+ 9%
Gasolio	€ 31,92	€ 50,59	+ 58%
Concime 15/15/15	€ 15,00	€45,00	+ 200%
Concime 18/46	€ 21,00	€44,00	+110%
Nitrato Amonico	€ 12,00	€31,00	+158%
Farina di Soia	€ 23,50	€35,00	+ 49%
Crusca	€ 13,00	€13,00	===
Orzo	€ 15,00	€13,00	- 13%
1 dose seme Mais	€ 30,00	€59,00	+ 97%
1 L/Kg. Diserbo	€ 6,00	€13,00	+117%

Da questo confronto emergono alcuni dati significativi: mentre il prezzo del latte è aumentato di un più 9%, le materie prime, i concimi, il gasolio ecc. hanno registrato notevoli incrementi con punte per alcuni prodotti fino al duecento per cento.

A questi costi vanno aggiunti tutti gli altri (veterinario, burocrazia, personale, corrente elettrica, medicinali, ecc.) che un'azienda deve sostenere per esercitare l'attività.

Le possibilità sono due:

o 20 anni fa i produttori di latte vivevano come grandi miliardari, che si sono comprati mezza Italia o vuol dire che ci hanno portato alla fame, togliendoci anno dopo anno la nostra terra e il gusto per il nostro lavoro da sotto i piedi.

Tutto ciò con il preciso senso che è stata lesa la nostra dignità di uomini prima e di imprenditori dopo.

Per cambiare qualcosa dovremmo sparire e poi, con qualche buon sorso di latte, in arrivo dall'altro mondo, aspettarsi che quel latte possa mandare qualche consumatore proprio all'altro mondo.

Allora con qualche bel pianto di cocodrillo qualcuno ci verrebbe a dire di quanto bravi erano gli allevatori veneti e quante imboscate economiche ed intellettuali hanno dovuto subire.

Ricordatevi che quando un'azienda agricola da latte chiude lo fa per sempre!!!.

E quando è chiusa un pezzo del patrimonio agricolo e rurale è andato "a farsi fottere" per sempre.

Non preoccupatevi però che la pubblicità ci mette niente a costruire una bella fattoria, ricca di forconi e famiglie armoniose, magari con qualche bella vacca blu.

O al posto delle aziende venete potremmo chiamare quelli del reality che sono migliori di noi, sicuramente più pagati, per fare i contadini.

Magra consolazione constatare che la crisi del mercato del latte non tocca solo i produttori italiani, ma anche tutti gli europei, come potete osservare dalla rassegna stampa estera allegata.

NEL FAR WEST DEL LATTE SI SALVA CHI SPARA PER PRIMO.

Torno allo scenario economico e non posso non soffermarmi su uno degli aspetti più positivi.

Mi riferisco alla cooperazione, realtà leale e di grandissima attualità.

Se non ci fosse, lo diciamo sempre, bisognerebbe inventarla.

Abbiamo partecipato, dove ci hanno invitato alle Assemblee delle Cooperative nostre Socie, e possiamo affermare con una punta di orgoglio che rimangono il punto di riferimento del nostro settore, guai se non ci fosse la cooperazione!

Stiamo palpando con le nostre mani cosa sta succedendo nella provincia di Verona dove la Cooperazione è completamente assente.

I produttori sono lasciati al massacro.

Un esempio?

Parmalat che abbandona il ritiro del latte.

Positiva e molto fruttuosa è la collaborazione di Arolav con la Latteria di Soligo, Lattebusche, Latterie Trevigiane e Latteria Molinetto, senza dimenticare l'ottimo rapporto instaurato con le cooperative minori: Agricansiglio, S. Giacomo di Veglia, Tarzo, Sant'Andrea e la Latteria di Conegliano, che partecipa attivamente con proprio personale agli eventi promozionali più importanti e qui voglio ricordare e ringraziare Anna Bressan che è un punto di riferimento per le nostre manifestazioni.

La cooperazione in Veneto è la nostra frontiera, una vera barriera contro chi fa cartelli arroganti, di chi ci ricatta potendo attingere dal mercato il "prelibato" latte straniero.

Ditelo però ai consumatori come sono buone le vostre mozzarelline olandesi o la vostra ricotta polacca.

Gli ospiti stranieri mi perdoneranno ma dobbiamo difendere il nostro tessuto locale come giustamente loro fanno nei confronti della loro terra.

Ciò che manca evidentemente sono politiche di sviluppo integrate, equilibrate e lungimiranti.

L'Europa ogni due anni fa marcia indietro, cambiando strategie e proclami con l'unica certezza che lavoriamo nel far west dove si salva chi spara per primo.

CASATELLA TREVIGIANA: LA DOP COMPIE UN ANNO.

Mi soffermo anche sulla collaborazione che Arolav ha con il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della Casatella Trevigiana Dop, presieduto dal ns. Vicepresidente Lorenzo Brugnera.

Ormai ci stiamo avvicinando al primo anno di denominazione di origine protetta per questo prodotto.

Il salto di qualità lo abbiamo notato, la scelta positiva dei consumatori, nei confronti di prodotti a denominazione, è stata una eccellente conferma dell'importanza di aver raggiunto questo obiettivo.

Ora non resta che attendere qualche imitazione nel mercato mondiale e allora saremo davvero tra i grandi.

Al di là della forse facile ironia vogliamo che a questa Dop ne seguano presto anche delle altre, quella del formaggio Piave, del Morlacco del Grappa e del Formajo Inbriago.

Ciò per avere altre importanti frecce nell'arco del prezioso paniere di prodotti a denominazione del Veneto.

Mi soffermo anche sulla nostra Ven.Lat che dal punto di vista commerciale sta andando bene, ha creato un marchio "Frutti del territorio" per la commercializzazione dei formaggi tipici delle piccole realtà con il preciso percorso, inverso a quello raccontato prima, di mettere l'accento sul legame con l'identità e la provenienza dei nostri prodotti.

Ottima la collaborazione di Arolav e Ven.Lat. anche per le azioni di promozione e valorizzazione delle produzioni casearie venete e per l'attività di commercializzazione del latte crudo, tutto questo movimento ha indotto il C.d.A. di Ven.Lat. ad aumentare il proprio organico con un nuovo collaboratore, esperto anche di cucina, che poi avrete modo di apprezzare e che seguirà la promozione del lattiero caseario.

Qualche settimana fa si è, invece, riunito il Distretto del lattiero caseario Veneto di cui Arolav è capofila.

Un'altra ricca esperienza che ha portato nel nostro settore degli interessanti percorsi nella ricerca e nell'innovazione che si stanno concretizzando con alcuni specifici progetti legati al nostro mondo della produzione lattiero casearia.

Anche in questo caso siamo riconosciuti per la nostra autorevolezza e fattiva presenza nel dare supporto ai ricercatori.

Ciò creando i migliori presupposti di dialogo tra il mondo della scienza e quello della produzione.

Come dicevo tolgo dello spazio a questa relazione che potrebbe dedicarsi anche minuziosamente alle tante iniziative di promozione e valorizzazione in cui Arolav collabora sul territorio veneto e nazionale.

In tal senso lasciatemi però sottolineare come il panorama veneto ci veda coordinare l'iniziativa Caseus Veneti.

Nel 2009 questa importante manifestazione si svolgerà proprio nella Marca Trevigiana e più esattamente nella prestigiosa Villa Emo di Fanzolo, gentilmente concessa dal Credito Trevigiano.

E ancora una volta ci sarà Arolav a coordinare tutte le iniziative.

In questo ambito, quello delle iniziative di promozione, voglio ringraziare per la fiducia tanto la Regione Veneto, la Camera di Commercio e la Provincia di Treviso.

Un particolare ringraziamento desidero riservare al Collegio dei Revisori dei Conti che ha fattivamente collaborato con noi nella attività di controllo e per gli ottimi rapporti che ha sempre intrattenuto con la Presidenza e gli amministratori.

Un grazie anche alle organizzazioni, agli enti ed istituzioni, che hanno collaborato con la nostra struttura ed all'APA di Treviso con la quale dividiamo gli spazi operativi.

Voglio ricordare l'ottimo rapporto che intercorre tra la nostra Associazione e l'Avepa, sia della sede centrale di Padova e delle varie sedi provinciali, ricordo a nome di tutte quella più vicina di Treviso, per la disponibilità e la collaborazione che ci ha permesso di dar seguito a tutte le necessità operative ed alla capacità di rispondere alle istanze degli associati.

Come non ringraziare anche guardando all'interno della nostra struttura a partire dal direttore Bruno Bernardi per il suo costante impegno e la sua continua disponibilità nei confronti dei soci.

Grazie a tutta la sua squadra composta, lo si può dire, da professionisti del mondo del latte: Patrizia, Silvia, Desideria, Chiara e Carlo ed un benvenuto alla new entry Mirko Fantuz.

Un grazie al ns. collaboratore di Verona Daniele Gardoni che dal 1° Febbraio ha iniziato un altro percorso lavorativo ed al dott. Mario Innocente, esperto di produzioni tipiche e di malga, che collabora con l'associazione.

Un sentito ringraziamento alle autorità presenti che con la loro presenza testimoniano l'interesse e la cura con cui seguono la nostra Associazione e rendono questi incontri importanti.

Prima di chiudere desidero ricordare i terremotati dell'Abruzzo, ai quali va tutta la nostra solidarietà, che sono impegnati a superare questo difficile momento, dopo aver perso persone care ed abitazioni.

Arolav ha già aderito ad alcune iniziative della Regione Veneto mettendo a disposizione la quantità di formaggio necessaria per soddisfare le richieste.

Approfitto però della presenza dei rappresentanti del mondo della cooperazione per lanciare in questa occasione la proposta di iniziare una raccolta di formaggi del Veneto da destinare a chi ha subito questa catastrofe.

L'Associazione, se viene accolta questa proposta, si metterà a disposizione per organizzare la raccolta e la spedizione del prodotto.

Prima di ascoltare gli interessanti contributi dei nostri ospiti voglio però terminare con quella che è ormai una esigenza.

Serve un'unica grande casa del latte italiano in cui i produttori devono unirsi, senza divisioni e al di là delle appartenenze politiche o sindacali.

La questione non può vederci perdere altro tempo.

Ogni anno che passa perdiamo delle aziende e finora, di quelle chiuse, non ne ho mai viste riaprire.

Chiudo questa mia relazione con i ringraziamenti a tutti i soci, tramite i delegati presenti, di tutta la compagine amministrativa e miei personali ed un sincero augurio di buon lavoro e buona continuazione.

A voi tutti ed ai graditi ospiti un sentito grazie per la vostra cortese attenzione.

Grazie.

**Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione**

Geom. Terenzio Borga